

d

Edilizia & Restauri

INTERVENTI AL CARMINE, IN CATTEDRALE E...

MAGAZINE

#01 - 22 FEBBRAIO 2026



IL DOPO GIUBILEO

Chiese sempre più belle

Si è concluso il Giubileo ordinario 2025, ma i luoghi giubilari della Diocesi – ma non solo – continuano a lavorare per farsi più belli e funzionali. In prima linea c'è la basilica del Carmine in Padova, la cui complessità e antica storia richiede continui interventi di manutenzione e recupero. A dicembre sono stati inaugurati gli splendidi lavori di restauro alla Scoletta (nella foto), che hanno permesso di riscoprire un affresco cinquecentesco e di avanzare nuove attribuzioni. La nuova illuminazione d'avanguardia, il nuovo ingresso e una migliorata accoglienza ridonano alla città un luogo straordinario, forse ancora poco conosciuto.

Un intervento che si va a concludere in un altro luogo giubilare è quello al santuario di Santa Maria delle Grazie a Piove di Sacco, dove è stata ripulita e riparata la facciata. Nella Cattedrale di Padova, invece, sono stati avviati imponenti interventi di consolidamento antisismico.

Non solo chiese: è tornato da poco visitabile un luogo simbolo di Padova, la torre degli Anziani, torre civica della città medievale. Ora si possono salire i 190 gradini – fino a 44 metri di altezza – e godere di una impagabile vista sul centro urbano e i principali monumenti, spaziando poi fino ai Colli Euganei e alle Prealpi.

Dal 1975, l'azienda Vergati Ascensori produce ed installa ascensori, scale mobili, servoscala e piattaforme elevatrici, caratterizzati dai più alti standard qualitativi per soddisfare anche le esigenze più specifiche.

Soluzioni in
movimento




VERGATI srl
Via Caldonazzo 13 · 35035 Mestrino (PD)
Tel. +39 049 8987160 · Fax. +39 049 8987280
www.vergatiascensori.it · info@vergati.it

PIOVE DI SACCO

Restaurata la facciata di Santa Maria delle Grazie

INTERVENTI

Pagine a cura
di Emanuele
Cenghiaro

È in via di completamento il restauro conservativo della facciata del santuario di Santa Maria delle Grazie a Piove di Sacco. Un luogo di arte e storia, ma soprattutto di fede – anche luogo giubilare – che accompagna da secoli la vita degli abitanti della Saccisica.

Il restauro della facciata era un sogno del rettore, don Maurizio Brasson, che avrebbe dovuto compiersi come segno del Giubileo del 2025. È arrivato con un leggero ritardo, ma va a completare una lunga serie di interventi di recupero svolti nel santuario a partire dal 2008, con il consolidamento delle strutture di copertura, e proseguiti negli anni successivi con opere di adeguamento liturgico, abbattimento delle barriere architettoniche e infine con il ripristino degli intonaci interni.

La facciata della chiesa, come appare oggi, è opera del 1861 a cura del maestro di disegno Gian Battista Tessari, che la trasformò arricchendola di pietre tenere dei Berici, statue, fregi e marmorini. Restaurata quarant'anni fa in contemporanea a numerose altre opere murarie, ha richiesto ora un nuovo intervento conservativo per frenare il degrado causato da inquinamento, agenti atmosferici, muschio e vegetazione spontanea.

L'impalcatura sistemata dall'impresa padovana Brischigliaro Giuseppe e figli snc, coadiuvata dal

restauratore Biagio Restano, non ha disturbato l'accesso dei fedeli. Sono state così ripulite tutte le superfici con l'utilizzo di spazzole, di impacchi di cellulosa e di una vaporizzatrice ad acqua, dove necessario. Sono stati rimossi i muschi, la vegetazione e la sporcizia depositata nel tempo, vecchi ancoraggi di ferro arrugginito e stuccature ormai incoerenti.

Le prime a essere ripulite sono state le tre statue in pietra tenera, opere scolpite nel 1985 dal santangioiese Stefano Baschierato in sostituzione delle precedenti, colpite e danneggiate da un fulmine. Raffigurano *Maria con il Bambino in braccio*, *san Pietro* (il cui viso ricorda le espressioni dell'allora vescovo di Padova, Girolamo Bortignon) e *san Paolo*: furono donate come ex-voto da un fedele. Più seria era invece la condizione di alcune parti di pietra e di intonaco fortemente degradate, perché più esposte agli agenti atmosferici, a infiltrazioni e all'umidità di risalita capillare; sono state consolidate, pulite, ricostruite in alcune parti e infine protette con adeguati prodotti.

Se da terra, prima dell'inizio del cantiere, sembrava che il prospetto principale della chiesa fosse solo un po' sporco, avvicinandosi è stato invece possibile notare crepe negli intonaci e in alcune pietre, ora consolidate e stuccate, ma anche conci di pietra spostati dalla sede



Ripulite anche le statue del Baschierato

Sono le tre statue dell'artista di Piove di Sacco poste in facciata e che raffigurano *Maria con il Bambino in braccio*, *san Pietro* (il cui viso ricorda quello dell'allora vescovo di Padova, mons. Girolamo Bortignon) e *san Paolo*, donate come ex-voto da un fedele, come ricorda la scritta sul basamento mariano.

originaria, superfici consumate o del tutto degradate. Il restauro ha interessato poi il risanamento dall'umidità di risalita nei pilastri e nella muratura e la sistemazione dell'intonaco a marmorino del portico. Per l'affresco in facciata, che raffigura l'*Immacolata*, opera dell'artista vicentina Annamaria Trevisan (2011), è stato necessario il consolidamento dell'intonaco.

«Con l'imminente rimozione dell'impalcatura – afferma l'architetto **Davide Doardo**, che ha seguito il progetto di restauro – sarà possibile apprezzare le belle tonalità calde della pietra naturale e del marmorino originale, ora protetti da una lamiera di piombo che consentirà di conservare più a lungo le fragili superfici appena restaurate».

L'inaugurazione dei lavori è prevista nel mese di marzo.

L'ORIGINE DEL SANTUARIO

Un bimbo ferma l'assurdo duello tra due fratelli

All'origine dell'erezione del santuario di Piove di Sacco vi è la leggenda del duello tra due fratelli per la proprietà di un'immagine della Madonna: una contesa arrestata dalla sorpresa per un bimbo di un anno che iniziò a parlare, per conto della Vergine, chiedendo di affidare il dipinto a una cappella poco lontana. La devozione per l'immagine miracolosa crebbe a tal punto che fu eretta una nuova chiesa. Al santuario è legata anche la liberazione di Piove di Sacco dalla peste del 1631 a seguito di una processione: da allora ogni anno il 6 di maggio si tiene la "Festa del voto".

La chiesa fu eretta a partire dal 1484, in cotto; la facciata con il pronao, del Tessari, è in pietra (1861). Sulla sommità campeggiano tre statue in pietra (*Madonna col*



Bambino e i santi Pietro e Paolo) di Stefano Baschierato (1985). All'interno, nella navatella minore si trova la splendida *Madonna col Bambino* (1478 circa) attribuita a Giovanni Bellini, incorniciata da una composizione in marmo di Amleto Sartori (1947). Da citare anche tre dipinti seicenteschi che illustrano gli eventi legati al santuario e un'*Annunciazione* (1649) di scuola veneta. L'altare maggiore è in legno dorato e intagliato (secolo 17°). Nella cappellina invernale si trovano altre opere tra cui un frammento di tavola con *San Giovanni Evangelista e sant'Antonio*, attribuito ad Angelo di Bartolomeo detto Lo Zotto (secolo 15°). Il viale è costellato da venti edicole marmoree con i *Misteri del Rosario*, opere di Giuseppe Giordani (1958-59) e Lucio Zatti (2008).

Carmine in Padova Sono terminati i restauri della spettacolare sala, raccontati da un volume pubblicato dalla parrocchia. Nuova anche l'illuminazione. Dai lavori è emerso un nuovo affresco

Scoletta, nuova luce per

**GIOIELLI
DELL'ARTE**

Si è concluso nel 2025 il restauro di uno dei gioielli semiconosciuti dell'arte padovana: la scoletta cinquecentesca attigua alla basilica di Santa Maria del Carmine, a Padova. Che dal 1960 è basilica minore e lo scorso anno è stata meta di numerosi pellegrinaggi in quanto luogo giubilare. Con l'occasione la parrocchia ha promosso la pubblicazione di un volume storico artistico, *La Scoletta di Santa Maria del Carmine in Padova*, con contributi di Alessandra Pattanaro, Barbara Maria Savy, Elisa Bortolami e Giovanni Silvano dell'Università di Padova, don Giannandrea Di Donna, Mario Bortolami, Eugenio Rigoni e Guido Granara.

La basilica fu edificata a partire dal 1313 e officiata dai frati dell'ordine della Beata Vergine del Monte Carmelo fino al 1810. La scoletta era in origine refettorio del convento, eretto probabilmente assieme al resto del complesso. È costituita da una navata rettangolare con soffitto ligneo e presbiterio sopraelevato di due gradini, e con volte a crociera, separato dalla navata da tre arcate su colonne. Nel 1492 divenne sede della Fraglia (confraternita) del Carmine, un'associazione di fedeli laici che la adattò alle sue esigenze, ad esempio ricavando una sacrestia e soprattutto facendo realizzare la decorazione, lo splendido ciclo di affreschi con le *Storie della vita di Maria, di sant'Anna e Gioacchino*, e della *Vita*

di Gesù. A operarvi lungo il secolo 16° furono alcuni dei più importanti pittori padovani del tempo, tra cui Giulio Campagnola e il figlio adottivo Domenico, Girolamo Dal Santo e, più tardi, Stefano dall'Arzere; i nuovi approfondimenti hanno permesso di inserire tra i nomi anche quelli di Antonio Requesta detto "il Corona" e di Bartolomeo Montagna. Dal 1810 la scoletta fu utilizzata come battistero, e tale rimase fino al 1944: il bombardamento del 23 marzo di quell'anno ne danneggiò infatti gravemente il soffitto.

Il progetto di restauro, approvato dalla Soprintendenza nel 2022, era stato redatto a seguito di un visibile stato di degrado soprattutto degli affreschi del presbiterio. L'intervento, promosso dai parroci don Alberto Peloso prima e don Matteo Naletto poi, su progetto dell'architetto Mario Bortolami con la consulenza del restauratore Eugenio Rigoni, è consistito in una generale manutenzione che ha riguardato non solo le pareti affrescate, in particolare quelle del presbiterio, maggiormente compromesse dall'umidità di risalita, e lo zoccolo decorato, danneggiato da fessure e fratture, ma anche gli elementi lapidei (portali, cornici e davanzali delle finestre, colonne del presbiterio, lavabo della saletta d'ingresso), interessati da depositi superficiali di varia natura, i manufatti lignei quali portoni e finestre, le inferriate e le cancellate delle porte esterne in ferro.



Scoletta del Carmine - La splendida sala con la nuova illuminazione

La maggior parte delle decorazioni, già restaurate nel 1986-87, versavano in discrete condizioni e necessitavano solamente di un intervento di pulitura, ma quelle del presbiterio presentavano invece importanti fenomeni di degrado e disgregazione degli intonaci, fessurazioni e perdita della matrice pittorica. I lavori su di essi sono stati eseguiti in più fasi, a partire dal pre-consolidamento passando per l'asportazione dei depositi superficiali, e poi alla vera e propria pulitura, al consolidamento della pellicola pittorica e degli intonaci, alla stuccatura e protezione finale. Un analogo intervento ha riguardato le



Copertina del volume.



Battistero di S. Giovanni Battista a Padova. Interventi di conservazione adeguamento e protezione delle vetrate e dei serramenti



*...e fu proprio
attraverso quel
vetro che
l'atmosfera si
fece magica e
sacra, dove
una danza
di luce
sembrava
voler raccontare
quel luogo...*

Caron
VETRATE ARTISTICHE

Iscritti all'Elenco Integrato
dei Restauratori dei Beni
Culturali ai sensi dell'art. 182
D.Lgs 22 gennaio 2004 n°42

Sistema di protezione delle
vetrate a microcamera
anticondensa Brevetto
Internazionale

DAL 1800, MANI CHE COMPONGONO LA LUCE

Collaborazione con l'Università di Padova
sulla ricerca e conservazione dei Manti Vitrei
di interesse storico ed artistico
con abilitazione a svolgere i corsi relativi.



Caron Vetrate Artistiche di Piero Modolo
Via Cima XII, 23 - 36051 Creazzo (Vicenza)
Tel. e Fax 0444/520657 • E-mail: piero.modolo@caronvetrate.com
www.caronvetrate.com

valorizzarla



nazione.

Visitare un capolavoro del Cinquecento

Il ciclo di affreschi della scoletta del Carmine si può visitare il giovedì grazie ai volontari del Touring club di Padova. È possibile acquistare il volume storico-artistico.

superfici lapidee e i manufatti lignei. Il restauro degli affreschi del presbitero ha consentito di riportare alla luce l'antico dipinto centrale, in corrispondenza dell'altare originario della Confraternita, la sacra conversazione *Madonna in trono col Bambino, san Giovanni Battista, san Paolo e due fanciulle oranti* attribuito a Bartolomeo Montagna.

Rilievo particolare riveste il nuovo sistema illuminotecnico, ad altissima resa cromatica e minimo ingombro visivo, realizzato con apparecchi a led iGuzzini in grado di esaltare la ricchezza cromatica e materica dell'apparato decorativo. Per la verifica illuminotecnica, la modellazione dello spazio virtuale e la renderizzazione degli effetti luminosi, ci si è avvalsi della collaborazione di un team specializzato in *lighting design*. Il sistema di gestione BLE (Bluetooth Low Energy) consente di regolare l'intensità luminosa di ogni singolo apparecchio e di creare scenari luminosi concordati, controllati da una pulsantiera *wireless*.

Obiettivo non secondario dei lavori era quello di rendere più accessibile il luogo, riconoscendogli l'alto valore artistico e storico che gli compete: per questo motivo l'accesso ora non è più da piazza Petrarca ma dalla porta ovest, con immissione dall'atrio del chiostro. L'ex sacrestia è stata dotata di un impianto di riscaldamento a pavimento ed è ora fruibile per incontri di piccoli gruppi.

NUOVI INTERVENTI

I portali interni della chiesa avranno bussole trasparenti

La basilica del Carmine è un cantiere sempre aperto: sono ora in corso i restauri dei due portali laterali seicenteschi della controfacciata della chiesa. Realizzati intorno al 1681 e composti da pietra calcarea proveniente dalla Pedemontana veneta ("biancone"), i portali risultavano ricoperti da forti depositi polverulenti e dalla fuliggine delle candele, avendo un tono di colore molto alterato. Anche gli elementi lapidei del pavimento, in biancone dolomitico e rosso ammonitico, presentavano danni dovuti all'esposizione a umidità di risalita ed effetti di condensazione superficiale, sali e ampi depositi polverulenti. Erano presenti, altresì, incongrui passaggi di cavi elettrici.

Ciascun manufatto è formato da un portale modanato costituito da due piedritti e un architrave, con fasce sagomate secondo il medesimo profilo geometrico, affiancato da altri piedritti modanati sormontati da una trabeazione costituita dall'architrave, dal fregio e dalla cornice a dentelli, raccordati a essa da due modiglioni simmetrici a doppia voluta. Medesima modalità costitutiva della cornice a dentelli è stata utilizzata per la formazione del sovrastante timpano arcuato, spezzato in mezzera per lasciar posto a un basamento che sorregge lo stemma dell'ordine dei Carmelitani. Da notare che i portali d'accesso alla adiacente Scoletta furono eseguiti con disegno compositivo



Carmine - Il render delle nuove bussole.

molto simile e nello stesso periodo.

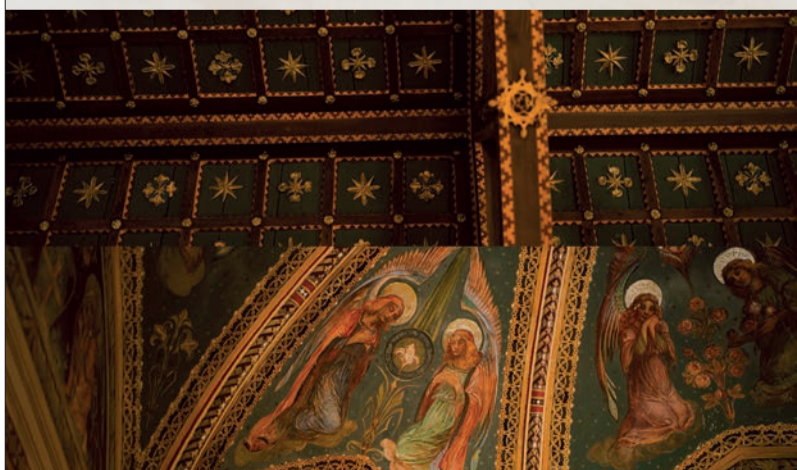
Le attuali bussole d'ingresso del 1958 con struttura lignea in abete, in scadenti condizioni di conservazione, erano ritenute incongrue sia per l'effettivo utilizzo sia perché ostacolavano la visibilità dei portali e degli altari laterali. Serviva tuttavia un manufatto con funzione di filtro per evitare l'ingresso in chiesa sia dei rumori della piazza sia delle polveri provenienti, e che mitigasse le temperature delle varie stagioni climatiche. Le nuove porte saranno fissate a una nuova imbotte, in acciaio brunito, e saranno costituite da due ante in vetro temperato.



VitaRestauri

recuperiamo il passato
per vivere il futuro

Restauro e conservazione edilizia storica • Manufatti lignei e dipinti su tela
Superfici decorate dell'architettura • Disinfestazione antitarlo anossica e microonde



via del Lavoro, 25 • 33080 Roveredo in Piano (PN) • Tel. 0434 960497
www.vitarestauri.it • info@vitarestauri.it • vitarestaurisrl@pec.it
SOA OS2A V e OG2 III bis

Borin *comm.* Dino & Figlio snc

ARTE DEL RESTAURO



*Specialisti di alto livello...
Specialisti in alta Quota...*



Restauro Chiesa SS. Salvatore
BRUGINE (Padova)



Restauro Torre Campanaria
BRUGINE (Padova)



Restauro Torre Campanaria
CHIUPPANO (Vicenza)



Ante Restauro Chiesa S. Rosa
MONSELICE (Padova)



Post Restauro Chiesa S. Rosa
MONSELICE (Padova)



Padova La Soprintendenza ha avviato gli interventi di consolidamento della basilica di Santa Maria Assunta. L'accesso dei fedeli resta garantito

Duomo, i lavori preservano anche il battistero

RESTAURI & COMUNITÀ

Chi si reca a visitare la Cattedrale di Santa Maria Assunta a Padova noterà che in questo periodo è avviato un cantiere di restauro. Di cosa si tratta? È un importante intervento per il consolidamento della chiesa, un'opera necessaria e che si lega a tutta una serie di lavori realizzati ultimamente, e altri in programma, per la conservazione del complesso e in particolare la tutela del bellissimo battistero medievale, i cui affreschi di Giusto de' Menabuoi sono tornati al loro splendore grazie a un cospicuo intervento di restauro, concluso nel 2020.

L'attuale intervento in atto – curato direttamente dalla Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Padova, Treviso e Belluno – consiste nella verifica del rischio sismico con riduzione della vulnerabilità della Cattedrale mediante opere di consolidamento e rinforzo della copertura. Gli eventi bellici che hanno in passato colpito ripetutamente

il complesso architettonico, gli interventi eseguiti nell'immediato e gli studi effettuati, supportati dal rilievo digitalizzato degli edifici, hanno dimostrato che l'interazione fra le masse murarie della Cattedrale e lo scrigno dell'attiguo battistero di San Giovanni Battista è un moltiplicatore di effetti potenzialmente distruttivi.

L'intervento in corso ha lo scopo di contenere tali effetti a partire dalle prime due campate contigue al battistero. Si sta procedendo quindi all'irrigidimento delle falde della copertura, al posizionamento di tiranti di ritenzione delle spinte e solidarizzazione delle geometrie, comprese quelle estradossali dei cupolini delle navate, nonché al risarcimento del quadro fessurativo delle murature dei sottotetti e all'alleggerimento delle masse di inerti accumulate, in quota, a seguito dei crolli dovuti ai bombardamenti.

Al fine di ridurre l'impegno di cantierizzazione nei confronti del monumento, i lavori si svolgono in tre fasi,

a partire dalla navata nord, per passare alla navata centrale e completare l'intervento nella navata sud. Le operazioni si protrarranno verosimilmente per un anno, durante il quale gli accessi alla Cattedrale non verranno inibiti: rimarranno infatti agibili il portale centrale e la porta meridionale, oltre naturalmente agli ingressi laterali, aree non interessate da questa fase dei lavori. All'interno verranno confinate solo le aree corrispondenti alle zone di intervento estradossale, in concomitanza con alcune lavorazioni di consolidamento dei cupolini e delle volte che presentano lesioni.

I lavori sono resi possibili grazie a un finanziamento del ministero della Cultura (Legge 232/2016, antisismica) e sono eseguiti dalla ditta Mazzaferri srl di Teramo. Collateralmente a questo intervento la Soprintendenza ha avviato il progetto di riqualificazione dell'ex Chostro dei canonici, di cui fa parte il nuovo accesso alla sala di prelettura per il battistero.

Mestrino I lavori si sono svolti tra settembre e dicembre. Gli spazi così rinnovati, inaugurati alla fine di gennaio, sono già di nuovo disponibili

In patronato spazi più sicuri

L'esigenza di mettere a norma la cucina ha dato l'avvio a lavori su quasi tutto il piano interrato, con l'ampia sala molto richiesta per incontri e feste, e alcuni magazzini ad essa annessi

Sono stati inaugurati a Mestrino i recentissimi lavori di ristrutturazione e adeguamento impiantistico di alcuni locali del centro parrocchiale.

Reso disponibile all'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso, l'edificio è oggi un punto di riferimento sia per la comunità parrocchiale che per il territorio. Negli anni è stato oggetto di vari adeguamenti e sistemazioni per renderlo sempre più funzionale, in particolare con la messa a norma impiantistica. Rimaneva tuttavia da mettere mano al piano interrato, che comprende una

cucina con attigua dispensa, il salone per incontri, un magazzino e una serie di salette usate come sedi di attività parrocchiali, tra cui il centro di ascolto Caritas e il Gruppo missionario.

A fare decidere la parrocchia, in collaborazione con il locale circolo Noi, a iniziare l'intervento sono state proprio le esigenze di messa a norma della cucina, che viene utilizzata di frequente per le attività interne, dai pranzi alle feste, ma anche da molti gruppi e anche da famiglie per iniziative e compleanni. Era quindi necessario garantire la massima sicurezza: nel settembre

2025 sono così iniziati i lavori, terminati già a dicembre e inaugurati a fine gennaio.

In primo luogo è stato previsto il rifacimento dell'impianto elettrico ma anche di quello di riscaldamento, ora con termoconvettori al posto dei precedenti termosifoni. È stato cambiato poi il pavimento, ora dotato di piastrelle antiscivolo, necessarie in un locale usato per attività con bambini e feste di compleanno. In cucina sono state aperte poi nuove finestre per illuminare e areare il locale, ed è stata ricavata una dispensa. Nel salone è stato eliminato il vecchio rivestimento in perlinato e si è coibentato il tutto con uno strato di lana di roccia posto tra il muro e una nuova parete interna in cartongesso, ciò che permetterà, assieme alla possibilità di comandare i termoconvettori a distanza tramite apposita App, di risparmiare sul condizionamento.

I lavori sono costati circa 60 mila euro, e sono stati coperti con fondi parrocchiali e del circolo Noi, e da donazioni di fedeli.



Una cucina da mettere a norma

Cogliendo l'occasione di dover mettere a norma la cucina, la parrocchia di Mestrino ha proceduto all'adeguamento di tutto il piano interrato con la sala polifunzionale, magazzino e sedi di gruppi parrocchiali.

«Siamo partiti con un progetto meno impegnativo – spiega il parroco, **don Sergio Turato** – ma in corso d'opera le cose si sono ampliate. La sala è molto richiesta per attività formative e culturali, oltre che di animazione, e con il consiglio pastorale abbiamo ritenuto di cogliere l'occasione per fare ciò che era necessario. Cosa rimane da fare? Stiamo attendendo l'esito di un bando della Cariparo cui abbiamo partecipato, per poter procedere al rifacimento della piastra sportiva polifunzionale attigua al centro parrocchiale».

Torre degli Anziani Ha riaperto dopo anni di restauri un monumento importante della città medievale, nuovo gioiello per cittadini e turisti

Padova ritrova un simbolo **civico**

Si salgono (solo a piedi) ben 190 gradini fino a 44 metri di altezza, da dove la vista può spaziare sui principali edifici storici e arriva ai Colli Euganei e alle Prealpi. È conservato il *campanon*

Un nuovo gioiello per Padova, e non solo per i turisti: la trecentesca Torre degli Anziani che svetta nel centro storico al di sopra del municipio e di piazza della Frutta, per secoli torre civica, ora è stata restituita alla città. «È il luogo iconico dove si è stratificata nel tempo l'identità complessa della città di Padova. Tutto ciò che si vede attorno è stato costruito dopo la sua edificazione» racconta l'assessore alla Cultura **Andrea Colasio**.

Conosciuta anche come Torre del Comune, Torre Bianca o Torre della Regola, se ne hanno notizie già nel 12° secolo e pare fosse appartenuta al condottiero Tiso VI da Camposampiero; nel 1215 fu ceduta alla città e diventò così torre civica, dotata di una grande campana – più volte rifusa, l'ultima volta dai Colbachini nel 1895 – che rintoccava segnando i principali momenti del giorno, ma anche in caso di pericolo o di importanti avvenimenti. Era un “campanile laico”, rivaleggiante

con quello del vicino duomo. Fu quindi inglobata dai palazzi pubblici circostanti: il palazzo del Consiglio e il palazzo degli Anziani, da cui prende il nome.

L'edificio, ritratto in vari dipinti storici, ha conosciuto molti interventi. I recenti lavori di ristrutturazione e consolidamento statico, costati 1,5 milioni di euro, sono iniziati nel 2023 e ne hanno rispettato le strutture antiche: volte, travi lignee e castello della campana – il *campanon* – sono stati risanati e conservati.

Oggi accoglie il visitatore, all'ingresso, la proiezione di un filmato che racconta la storia della torre. Si susseguono poi i vari livelli: si sale lungo i 190 gradini delle moderne scale metalliche, che hanno sostituito quelle lignee di fine Settecento, fino a raggiungere la parte più alta. Dal terrazzo coperto sulla sommità, a 44 metri di altezza, la vista spazia a 360 gradi sulla città, dalle piazze medievali



Torre degli Anziani - La vista dal cortile municipale.

Le visite si effettuano su prenotazione

La visita alla torre va prenotata dal sito www.torredeglianziani.it e, solo per il giorno stesso se c'è disponibilità, dalla biglietteria dell'ufficio turistico in piazza delle Erbe.

sottostanti tra le quali fa da divisorio il palazzo della Ragione, fino alle altre torri e campanili, e sullo sfondo Colli Euganei e Prealpi. Dato che non è stato possibile inserire un ascensore, chi è impossibilitato a salire potrà vedere il panorama in tempo reale dalla saletta proiezioni grazie ad apposite telecamere. La visita, su prenotazione, è possibile dal martedì alla domenica dalle 10 alle 18. Biglietto euro 6 (4 ridotto), 12 cumulato con visita al palazzo della Ragione.

LA STORIA

Una torre che fu simbolo dell'antica Padova “laica”

La torre degli Anziani è stato per secoli uno dei simboli della Padova “laica”, e sulla cima vi era issato il vessillo civico. Girolamo Tessari la ritrae alla Scuola del Santo con copertura a guglia gotica, accanto al palazzo della Ragione, successivo di pochi anni.

Secondo la tradizione la torre, già esistente nel 12° secolo, apparteneva al condottiero Tiso

VI da Camposampiero che nel 1215 la cedette, assieme al suo vicino palazzo, alla comunità civica. Eretta in cotto e pietra con materiale in gran parte di età romana riutilizzato, fu inglobata nel complesso dei palazzi pubblici, quelli del Consiglio e degli Anziani: trae nome da quest'ultimo, eretto nel 1285 quanto era podestà Guglielmo Malaspina degli Obizzi. Nel 1295



Torre degli Anziani - Il Salone, il Duomo e le piazze dalla sommità.

fu sopraelevata per accogliere un *campanon*, bottino della presa di Este. Era chiamata anche torre Bianca perché intonacata a calce bianca a differenza della vicina torre Rossa, mozzata a seguito di un terremoto nel 1348: assieme andavano a richiamare i colori del libero comune.

Nel 1610 a copertura della torre fu eretta una monumentale lanterna con cupola, coronata da una statua raffigurante la Giustizia. In epoca più recente la torre rischiò di essere mozzata per motivi di sicurezza, ma fu demolita solo la lanterna e la struttura venne consolidata (1938-41). L'altezza della torre scese da 56,7 metri a 47 (linea di gronda).

DA OGGI TROVI **ladifesa**^{del popolo} ANCHE SU **WhatsApp**



SCRIVICI SU WHATSAPP

per inviarci segnalazioni, lettere, proposte, idee e per abbonarti

Salva il numero in rubrica
329-8325863
solo messaggi

Inquadra il Qr-code



ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE

e attiva le notifiche per ricevere ogni giorno un articolo della *Difesa*

Il progetto La Provincia di Padova ha coinvolto varie istituzioni e associazioni per rivitalizzare questa parte centrale per la città

Ecco il parco delle acque e delle mura

Un parco delle mura e delle acque per Padova? Se ne parla da tempo: a dicembre si è tenuta una seconda conferenza promossa dalla Provincia di Padova, dopo una prima svoltasi a giugno, intitolata "Un Parco delle mura e delle acque per la Grande Padova". Un appuntamento centrale nel percorso di definizione di una visione strategica condivisa per la valorizzazione dell'intero sistema idraulico e fortificato padovano.

L'identità storica e culturale di Padova è infatti inscindibilmente legata alle sue mura, ma anche alle sue acque. La città è nata e si è sviluppata tra fiumi e canali, e conserva un patrimonio idraulico unico, che ha modellato nei secoli la struttura urbana, influenzato



la difesa, favorito i commerci, garantito sostentamento alimentare ed energetico e definito il paesaggio urbano. Tuttavia, se le mura sono oggetto di un pluriennale recupero da parte del Comune di Padova, per molti corsi d'acqua non è lo stesso, e molti presentano livelli di qualità ambientale non sempre adeguati, con una gestione che ha privilegiato giustamente la sicurezza idraulica, trascurando però altri aspetti fondamentali come quelli ecologici, paesaggistici e culturali. Ciò compromette sia la fruibilità e il valore turistico dei canali, sia la loro funzione come corridoi verdi, habitat per la biodiversità e infrastrutture ambientali essenziali.

«Il ruolo della Provincia è quello di essere elemento catalizzatore e di coordinamento, in particolare su temi che non riguardano solo il capoluogo – sottolinea **Vincenzo Gottardo**, consigliere provinciale delegato alla Cultura – La Provincia, ad esempio, non ha competenza sulle mura, ma sulle città murate sì. Anche il tema delle acque, in particolare, mette in relazione la città, la cintura urbana e molti altri comuni, creando un vero sistema. Il passo avanti fatto a dicembre è che sono stati presentati gli indirizzi per redigere un protocollo d'intesa, in particolare tra Provincia, Comune di Padova e Università». Fiumi e canali costituiscono quindi un



Spazio anche ai percorsi ciclopedonali

Nel territorio padovano esistono già alcune ciclovie e itinerari ciclopedonali, come l'anello dei colli Euganei: un complessivo "sistema" delle acque e delle mura può completarlo e estenderlo a fini ambientali e turistici

sistema delle acque che non è solo cittadino, e di fatto portano il "parco" dall'Alta padovana fino ai Colli Euganei e all'Adige. Corridoi d'acqua, ma anche pedonali e ciclabili lungo le rive, dove non mancano manufatti da recuperare. Il progetto si inserisce nella prospettiva di restituire continuità, visione e qualità a un sistema fatto di mura e canali, paesaggi agricoli, corridoi ecologici e percorsi turistici, creando un'infrastruttura territoriale integrata, in linea con gli obiettivi di sostenibilità, rigenerazione urbana e valorizzazione culturale.

«Parliamo di un progetto – conclude Gottardo – che non si limita a recuperare un patrimonio storico, ma ambisce a restituire alla città un rapporto autentico con le sue acque, ricostruendo un equilibrio tra tutela, fruizione e rigenerazione ambientale».

ARCHEOLOGIA E SOCIALE

La Soprintendenza avvia un progetto con Alisolidali

Archeologia e sociale, binomio possibile? A Padova pare proprio di sì. Da pochi mesi la Soprintendenza ha infatti concesso in uso all'associazione Alisolidali, tramite un bando pubblico, alcuni immobili presenti nell'ex compendio militare noto come "Piazza d'Armi - Salboro" in via Bernardino Telesio, adiacente ai depositi di reperti archeologici

della medesima Soprintendenza. Grazie a questa iniziativa, l'associazione Alisolidali ha potuto ottenere un contributo di 200 mila euro dalla Fondazione Cariparo per il ripristino dell'efficienza dei locali oggetto di concessione, ma anche per il supporto ad attività didattiche, formative e culturali. Saranno proprio i bambini i protagonisti e beneficiari del progetto,

denominato "Aliparco - Sentieri di storia", che prevede laboratori didattici dedicati al patrimonio culturale e archeologico, anche tramite la messa a disposizione, con la supervisione della Soprintendenza, di reperti conservati presso i depositi archeologici che si trovano proprio in via Telesio. Inoltre si prevede di poter organizzare eventi come mostre, visite guidate, conferenze, dedicati al patrimonio archeologico. Sarà quindi possibile vedere beni normalmente non esposti al pubblico, e fare attività ludico-ricreative in un parco di circa 10 mila metri quadrati con un frutteto, un boschetto e una serra.



Il deposito della Soprintendenza in via Telesio che sarà sede di attività formative e culturali

TROVO

PITTURA E RESTAURO

- PITTURE - RESTAURO - DECORAZIONI
- INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA
- ISOLAMENTI A CAPPOTTO
- STRUTTURE IN CARTONGESSO

- TINTEGGIATURE INTERNI ED ESTERNI
- TRATTAMENTO ANTIMUFFA
- SISTEMI DEUMIDIFICANTI
- MARMORINI • RASATURE
- STUCCO ANTICO ALLA VENEZIANA



LUIGI TROVÒ pittore decoratore Via Pizzoni 37, Anguillara Veneta (PD)

Tel. e Fax 049-5387193 - Cell. 335-1017546

mail: luigi.trovo@virgilio.it - pec: luigi.trovo@pecpdca.it

Monselice Di origine medievale e legata ai domenicani, è oggetto di restauri con fondi Pnrr. Il termine è previsto per giugno

L'antica chiesa di Santo Stefano, nuovo gioiello per la comunità

RESTAURI & COMUNITÀ

Tornerà a essere utilizzata l'antica chiesa di Santo Stefano, parte dell'omonimo complesso monasteriale domenicano situato nel centro storico di Monselice. Da anni chiusa, è infatti oggetto di un progetto di restauro e riqualificazione da parte dell'Amministrazione comunale, proprietaria del sito.

La chiesa, di origine medievale e databile tra il 13° e il 14° secolo, fu eretta dai frati domenicani su una edicola donata dai signori Capodivacca. Fu oggetto nel tempo di importanti interventi: dell'edificio originario rimane la zona absidale con la volta a crociera gotica e la parte centrale della facciata (Semenzato; fonte: www.ossicella.it), mentre nel Seicento furono aggiunte le navate laterali. Durante i lavori sono emerse decorazioni medievali nella parte alta della navata.

Dopo la soppressione del monastero, nel 1770, la chiesa fu demaniata e acquistata dai fratelli Trieste, che nel 1855 la vendettero al

comune di Monselice. Più di recente, lo stesso Comune ha provveduto ad acquistare l'ex sacrestia e la attigua "caneva" (cantina).

«Abbiamo ottenuto un finanziamento dai fondi del Pnrr – racconta l'assessore alla Cultura del Comune di Monselice, **Andrea Parolo** – per un importo complessivo di 2.885.000 euro, diviso in due stralci funzionali. Il primo, con i lavori di consolidamento, è già stato completato, a gennaio è partito invece il secondo stralcio del valore di 2.385.000 euro che permetterà di recuperare l'intera funzionalità dell'edificio. I lavori dovranno essere conclusi entro il 30 giugno e restituiranno alla città un nuovo importante polo culturale».

La navata centrale diventerà una sala con circa 180 posti a sedere, ovvero una capienza che le altre sale presenti a Monselice non raggiungono, con possibilità di organizzare dai convegni ai concerti, mentre le navate laterali potranno essere destinate a mostre ed



eventi culturali. Oltre alle navate, l'intervento comprende anche il recupero della ex sacrestia, che sarà utilizzata come locale tecnico per gli impianti.

Sono attualmente stati avviati i lavori alle parti interne, a partire dalle absidi: saranno oggetto di intervento le pareti, la pavimentazione e le vetrate. È previsto il completo rifacimento degli impianti elettrici e idraulici. Sono infine previsti interventi esterni sulla facciata, nonché sulla pavimentazione del piazzale. Verrà contestualmente riaperto il vecchio passaggio pedonale, attualmente chiuso, che collegava via Matteo Carboni con via Santo Stefano superiore, ovvero la strada che sale al castello e quindi alla parte alta della rocca.

Il progetto dell'intervento di restauro è stato elaborato dall'ing. Paolo Faccio e dall'arch. Mattia Rizzi, dello studio Faccio Engineering di Padova. I lavori sono affidati alla ditta vicentina Tognetto srl.



De Zuani Paolo s.a.s
MATERIALI EDILI

Via Achille De Giovanni, 7 - 35127 Padova

www.ediliziadezuanipaolo.com

ediliziadezuanipaolo@gmail.com

049 8035168

049 754280

**AUTOTRASPORTI CONTO TERZI CON
MOTOCARRO E AUTOCARRO CON GRU.**

**Materiali edili, isolanti, materiale per
il recupero edilizio, isolanti termoacustici,
coperture impermeabilizzanti,
materiali per il giardinaggio.**

I NOSTRI PRODOTTI:

Abbigliamento antinfortunistico, ceramiche per edilizia, materiali per edilizia, attrezzi per edilizia, ferramenta piastrelle per esterni, malta, blocchi in laterizio, reti per recinzioni, canne fumarie e tubi.

CHI SIAMO:

L'Azienda De Zuani Paolo propone alla clientela materiali e attrezzature per l'edilizia garantendo sempre prodotti di altissima qualità.



Teolo Si stanno effettuando dei lavori al convento del santuario del monte della Madonna. Riapertura affidata a un custode laico

Il santuario sarà più accogliente

Sono stati avviati importanti lavori di manutenzione e adeguamento impiantistico nel convento annesso al santuario del monte della Madonna, sui Colli Euganei (Teolo). Il complesso, molto frequentato da fedeli e turisti anche per la sua splendida posizione, è attualmente chiuso.

Segnato dal passare degli anni, il santuario ha sofferto a lungo per condizioni strutturali non più adeguate: la casa è rimasta al freddo e si era resa ormai necessaria una serie di interventi per garantirne la conservazione, la sicurezza e l'accoglienza. Oggetto dei lavori è in particolare il ripristino dell'intero impianto idraulico, non più utilizzabile, compreso

quello di riscaldamento. Le vecchie tubature in ferro erano ormai abbondantemente logorate. Con l'occasione vengono anche rifatti i bagni ai vari piani. Si tratta di un lavoro lungo e complesso che sarà completato non prima della metà del mese di marzo.

La chiesa del santuario dispone invece di un impianto autonomo ed è quindi esente da lavori di ristrutturazione. Per questo è garantita dai monaci di Praglia, che hanno la gestione del complesso, la messa domenicale alle ore 10.30. Negli altri giorni della settimana l'area del monastero, chiesa compresa, non è invece accessibile ai visitatori e il cancello rimane chiuso.

Quando saranno terminati i lavori, il monastero ritornerà nuovamente visitabile ma con una novità: non ci saranno più monaci residenti. Sarà un custode laico a occuparsi della casa e di tenere aperta la chiesa durante tutta la giornata. «I confratelli lasciano il monte della Madonna – raccontano i monaci di Praglia – perché ormai anziani. È una questione anche di sicurezza, in quanto il monastero non è facilmente raggiungibile in caso di emergenza. La comunità di Praglia attualmente non ha possibilità di inviare altri monaci a sostituirli».

I monaci ricordano poi il problema non secondario della strada che conduce



Un luogo per pellegrini ed eremiti

Il Santuario della Madonna del Monte, dedicato alla Beata Vergine Assunta, risale al 13° secolo e da allora è stato, senza interruzione, un riferimento per eremiti e pellegrini. È affidato alla cura dei monaci dell'abbazia Praglia.

al santuario, che risulta pesantemente dissestata. «Da tempo – osservano – si passa con metà carreggiata ostruita e ancora non si sono visti lavori di contenimento. La cosa preoccupa non poco e, se non si interviene, c'è il rischio che la frana si amplii».

Non solo il santuario: anche all'abbazia di Praglia è previsto un intervento, a cura del ministero dell'Interno che ne ha la proprietà, sulla copertura della chiesa, con il rifacimento del tetto e l'eventuale consolidamento delle travature di sostegno, e la risistemazione della parte alta del sagrato della chiesa che vede il passaggio di notevoli infiltrazioni di acque piovane negli ambienti sottostanti, ormai degradati. È atteso a breve l'avvio dei sondaggi perlustrativi per verificare l'esatta consistenza delle problematiche.



RedilRestauri Srl

Oltre 35 anni di attività al servizio dei beni culturali nazionali, specializzati nello studio progettuale propedeutico, nell'aggiornamento tecnologico e nella qualità operativa del restauro conservativo su beni di interesse storico, artistico e monumentale.



Scuola di Santa Maria della Carità, Padova



Duomo di Montagnana



Santuario di Caravaggio, Bergamo



Cattedrale di Aosta



Palazzo Chiericati, Vicenza



Basilica di San Pietro, Vaticano



Tarsie di Giunio Basso, Roma

cat. OG 2 / VI
cat. OS 2-A / VI

ESNA-SOA
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

ACCREDIA
L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

UNI EN ISO 14001:2015
UNI EN ISO 9001:2015
BS OHSAS 18001:2007

Baone Villa Beatrice d'Este sul monte Gemola (Colli Euganei) è chiusa per prepararsi all'ottavo centenario della religiosa da cui prende nome

Ex monastero e luogo di cultura

È attesa per questa primavera la riapertura dello storico complesso. Sarà dotato di strumenti multimediali, ma anche di spazi dedicati a promuovere i prodotti dei Colli

È chiusa per restauri villa Beatrice d'Este, il complesso sulla cima del monte Gemola, sui Colli Euganei, che prende il nome dalla beata, nobildonna e monaca benedettina, che restaurò il monastero preesistente e vi abitò fino alla morte, nel 1226, di cui ricorre l'ottavo centenario.

Il complesso monumentale risale in gran parte alla seconda metà del Seicento, quando il mercante veneziano Francesco Ruberti trasformò l'antico

convento in residenza. È sito nel territorio comunale di Baone, e si compone della villa, di una chiesetta e di spazi con una mostra dedicata al monastero degli Olivetani. Una parte dell'edificio ospita un museo naturalistico dedicato alla flora, alla fauna e alle caratteristiche ambientali dei Colli Euganei.

La chiusura al pubblico è stata funzionale all'esecuzione dei lavori, per i quali la Provincia di Padova ha ottenuto dalla Fondazione

Cariparo un contributo di 750 mila euro: si tratta di un progetto di valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'intero complesso. L'obiettivo è trasformare la villa in un nuovo polo culturale interattivo e immersivo, dotato delle tecnologie più moderne.

Il nuovo allestimento integrerà contenuti storico-culturali con strumenti multimediali, permettendo ai visitatori di vivere un percorso esperienziale e didattico. Le sale sono ripensate come spazi multisensoriali, dove il pubblico potrà immergersi nella storia di Beatrice d'Este, nelle vicende letterarie a essa legate e nella natura che la circonda. Non mancheranno spazi dedicati a eventi culturali. Un ruolo centrale sarà affidato alla barchessa, che ospiterà un'enoteca con vini e prodotti tipici dei Colli Euganei. Grazie alla collaborazione con l'istituto agrario Duca degli Abruzzi, sarà inoltre recuperato



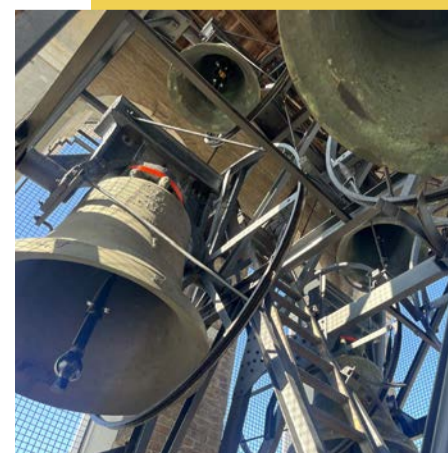
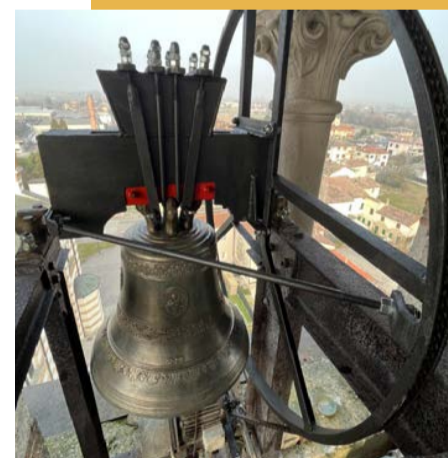
Villa Beatrice d'Este - Il complesso storico.

Otto secoli dalla morte della beata

La villa del tutto rinnovata riaprirà in tempo per le celebrazioni del maggio 2026, a otto secoli dalla morte della beata Beatrice I d'Este (1192 ca.-1226), monaca benedettina.

lo storico "orto delle monache", riportato alla sua funzione originaria con scopi didattici e di tutela delle specie locali.

In parallelo, la Provincia ha avviato interventi strutturali per circa 350 mila euro di fondi propri per rifare tetto, balconi e infissi, mentre una parte delle risorse è destinata agli impianti, inclusa la nuova illuminazione e dell'area d'accesso, per migliorare anche la fruizione serale. Vi saranno poi un rinnovato sito web e un'app multilingue.



• MANUTENZIONE

Si offre un servizio di manutenzione ordinaria a cadenza semestrale

• RESTAURO

Si restaurano completamente impianti campanari nel rispetto della tradizione campanaria del posto

• IMPIANTI

Si realizzano impianti di automazione con sistemi di programmazione avanzati, per ogni sistema di suono

• ALLONTANAMENTO VOLATILI

Si installano dispositivi anti volatili su misura per ogni tipologia

• ACCORDATURA BRONZI

Si accordano campane per rendere più omogenei e piacevoli i concerti campanari

• OROLOGI

Si installano e riparano orologi da torre

• RIPRISTINO SISTEMA MANUALE / DOPPIA SISTEMA DI SUONO

Si realizzano impianti di suono manuali, i quali si possono affiancare all'impianto automatico

• FUSIONE CAMPANE

Si forniscono campane di qualsiasi peso, dimensione e nota

• ILLUMINAZIONI

Illuminazioni complete adeguate a tutte le torri

• CONSULENZE

Consulenze tecniche e proposte su misura



P8 BELLS di p.i. Paolo Piotta

Campese di Bassano del Grappa (VI) - via IV Novembre, 46
tel. 347.2125391 - mail: p8bells.99@gmail.com

Monterosso La cooperativa sociale Idee verdi sta restaurando l'ottocentesco edificio di un ex annesso agricolo di villa Bembo

L'antica **barchessa** è ora recuperata

Sta per concludersi un interessante intervento di restauro conservativo di parte di un complesso agricolo a Monterosso, in comune di Teolo, ai piedi dei Colli Euganei. Committente è la cooperativa sociale Idee Verdi di Selvazzano Dentro, che nel 2015 lo ha acquisito assieme ai 19 ettari tra vigneto e seminativo, oggi affidati alla gestione dell'azienda agricola nonché fattoria sociale "Il Brolo".

Il complesso è composto da tre edifici rustici attigui tra loro – due presenti già nel catasto napoleonico del 1810 e il terzo attestato nel 1853 – che avevano funzione rispettivamente di residenza padronale, barchessa e stalla e che si possono ricollegare all'ambito agricolo della vicina villa Bembo-Monzino, cinquecentesca, detta "la Bembiana". I tre edifici dal 2018 sono tutelati e sottoposti a vincolo dalla Soprintendenza.

Il progetto di risanamento è inserito nel percorso di recupero e valorizzazione dell'intero complesso, che versava in stato di abbandono, intrapreso dalla cooperativa. Nel 2016 erano stati risanati e ristrutturati alcuni annessi rustici più recenti, ricavandone servizi per i dipendenti e una fattoria sociale con sale adatte ad attività di formazione. Nel 2018, con un secondo intervento, è stato realizzato un nuovo edificio sul lato ovest,

adibito a bachicoltura e in futuro a cantina, ed erano state eliminate altre superfetazioni e pavimentazioni incongrue.

Il presente progetto rappresenta quindi l'ennesimo passo verso il completo recupero del complesso, a cui mancherebbe solo il restauro della parte abitativa. Oggetto dell'attuale intervento è infatti l'edificio centrale, leggermente più basso, ovvero la barchessa. La sua conformazione è quella tipica di immobili simili: è dotata di tre ampie aperture a portico, a curvatura ellittica e doppia altezza, che connotano la sua funzione rurale. L'arco centrale trova il suo corrispettivo nella facciata nord, individuando un collegamento passante verso la retrostante villa Bembiana. La copertura è a due falde asimmetriche, costituita da un sistema misto legno-laterizio, con trave di spina centrale poggiate sulle murature o sui pilastri. I solai intermedi sono in travi di calcestruzzo, oggetto di un intervento avvenuto nel 1965.

L'edificio, privo di dotazioni impiantistiche, non risultava utilizzabile e versava in mediocri condizioni di conservazione. La parte più compromessa era il tetto, che aveva subito crolli parziali a seguito di infiltrazioni di acque meteoriche che avevano determinato l'ammaloramento delle strutture lignee. L'intervento ha previsto il restauro



Una villa storica poco conosciuta

Villa Bembo-Monzino e il suo parco forse furono casa di campagna dell'illustre letterato Pietro Bembo. Nel 1918 vi ebbe sede l'ufficio stampa del Comando supremo dell'Esercito e vi fu redatto il celebre *Bollettino finale* della Grande guerra.

conservativo dell'edificio mantenendo intatte le caratteristiche fisiche e funzionali originali, utilizzando materiali e tecniche costruttive tradizionali. Una volta completato il recupero, la barchessa avrà funzione di supporto alle attività della società agricola, della fattoria sociale e della cooperativa. Le parti chiuse al piano terra saranno destinate a sala degustazione e didattica, mentre il portico, prevedendo la possibilità di una chiusura vetrata, si presta a essere un'ampia sala per incontri ed eventi.

L'intervento è stato reso possibile anche grazie a un contributo a fondo perduto del Pnrr, che ha coperto quota parte dei circa 550 mila euro totali. I lavori sono eseguiti dalla ditta Borin di Arquà Petrarca, progettista e direttore dei lavori l'architetto Claudio Seno.

- Affreschi
- Restauro opere policrome antiche e contemporanee
- Manufatti dipinti su supporto tessile
- Manufatti scolpiti in legno dipinto
- Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti
- Restauro beni architettonici e monumentali, elementi lapidei e superfici decorate dell'architettura
- Decorazioni parietali
- Stucchi elementi musivi e derivati

SAMANTA BORELLA
RESTAURO & CONSERVAZIONE
DI OPERE D'ARTE

Sede legale
Riva del Grappa 61
Cittadella - Padova
C.F. BRLSNT75P58C964J
p.IVA 04546510282

samanta.borella@gmail.com
+39 333 597 8444

Sede operativa
Stradella dell'Officina 9
Cittadella - Padova

QUALIFICATA PER LA CATEGORIA
BENI CULTURALI OS2A

Caserma Prandina Il punto sul restauro della "Cavallerizza"

Dai cavalli... spazi culturali

LAVORI PUBBLICI

Nell'ambito degli interventi nel sito della ex caserma Prandina di Padova, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio competente per territorio si sta occupando del restauro di un immobile singolare: l'ex "cavallerizza" per l'addestramento dei cavalli.

L'edificio, identificato come "caserma modulare n. 2" e consegnato alla Soprintendenza dall'Agenzia del demanio, proprietaria dal 2007, si colloca nel più ampio complesso della ex caserma, collocata tra corso Milano e via Orsini, che dal 2021 è gestito dal Comune di Padova. La caserma era dedicata a Giacomo Prandina, ingegnere del Genio militare e originario di San Pietro in Gu, meritevole della Medaglia d'oro al valor militare nel 1947.

L'opera di restauro, affidata a Fiorenzo Vanzo supportato da Romina Simonato, funzionari della Soprintendenza, è partita nel 2022 grazie a finanziamenti del Ministero



della Cultura. Il fabbricato, collocato tra le mura medievali e quelle Rinascimentali, insiste sul precedente impianto del monastero di San Benedetto Vecchio, di notevoli dimensioni, soppresso ai primi dell'Ottocento per essere convertito in caserma.

Altra caratteristica che ha spinto a vincolare l'edificio della "cavallerizza" è il tetto "alla lombarda", realizzato nel 1889-90 in epoca post-unitaria, ora soggetto a restauro: si tratta di una tipologia edilizia militare di copertura dove le travi portanti sono parallele alla linea di gronda. Un tetto che nel giro di pochissimi anni aveva subito danni e crolli e su cui il ministero della Cultura sta intervenendo per la conservazione di un esempio di "archeologia militare contemporanea". È di interesse poi il fatto che per la costruzione della scuderia siano stati impiegati materiali di provenienza veneta, come l'abete delle Prealpi venete, la trachite euganea, il rosso veronese, il laterizio, il ferro della Valcamonica.

L'intervento realizzato nel triennio 2022-2025 ha previsto inizialmente le fasi di studio del manufatto, con l'analisi dei materiali edili e dello stato di conservazione della copertura, seguite da pulizia, messa in sicurezza delle strutture portanti e copertura di una porzione del tetto impiegata come *masterplan* per la ristrutturazione totale dello stesso, con lo scopo di arrivare a un progetto di fattibilità tecnica e economica che richiederà l'impegno di nuove risorse pubbliche. La metodologia del restauro conservativo è stata quella di mantenere le parti ancora sane dell'edificio, sostituendo quelle deteriorate con nuovi inserti realizzati nel medesimo materiale, ma facilmente riconoscibili e amovibili.

Il ministero della Cultura garantirà quindi la continuazione dei lavori di restauro nel prossimo triennio, prevedendo l'utilizzo dell'edificio quale contenitore per sale espositive, incontri culturali e uffici.



OFFICINE MECCANICHE 
ROSTIN®
 La FORZA, La SICUREZZA in strada.

www.rostin.it

Via San Francesco, 26
 35011 Campodarsego (PD) Italia
 GPS: 45.52000, 11.93722

T. +39 049 5564106 | F. +39 049 9200286

info@rostin.it

In breve

Villa di Teolo, la chiesa riaprirà Partiti i lavori al tetto, termineranno in giugno

● Sono finalmente stati avviati, dopo un lungo iter burocratico e l'autorizzazione della Soprintendenza, i lavori alla copertura della chiesa dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria di Villa di Teolo. Di origine millenaria, è inagibile dal 2023, quando sono stati verificati dei problemi ad alcune capriate della copertura, risalente agli interventi di ampliamento dell'edificio svolti nel 1933. I lavori sono stati assegnati alla ditta Rws di Vigonza, che ha provveduto inizialmente alla messa in sicurezza delle strutture di copertura. Direttore dei lavori è l'architetto Mario Bortolami di Padova, progettista l'architetto Carlo Ferrari. Da contratto, i lavori dovrebbero terminare entro il 4 giugno, il collaudo dovrebbe essere fatto nei successivi 60 giorni, dopo di che la comunità riavrà finalmente di nuovo la sua chiesa.

A Tribano arriva uno spazio teatrale Si restaura sala Navarini, sarà un centro culturale

● Tribano avrà la sua sala teatrale. È infatti previsto il restauro di sala Navarini, già di proprietà della

parrocchia e acquisita dal Comune proprio per farne un luogo culturale e per spettacoli, teatrali e musicali. «È una sala che era collegata alla scuola di don Paolo Galliero – racconta il sindaco, **Massimo Cavazzana** – in cui si può dire che ogni tribanese sia stato coinvolto fino alla chiusura. È quindi un edificio storico per il territorio, risale ai primi del Novecento ed è stato vincolato dalla Soprintendenza. Versava in condizioni precarie, da qui l'idea del Comune di acquisirla. Abbiamo creato un gruppo di lavoro con la parrocchia e la scuola, alla quale l'edificio sarà aggregato». La sala potrà contenere fino a 130 spettatori e sarà uno spazio dedicato prioritariamente all'istituto comprensivo di Tribano, che comprende i territori di cinque Comuni, con l'obiettivo di portare il teatro dentro la scuola ma anche di realizzare un cartellone teatrale stagionale per le compagnie minori e musicali. «Attualmente siamo in fase di ricognizione primaria,



abbiamo già mandato le richieste per la manifestazione di interesse per realizzare il progetto da mandare alla Soprintendenza: l'auspicio è di poter iniziare i lavori già entro fine anno. Abbiamo già stanziato 832 mila euro ma auspichiamo di poter accedere ad altri finanziamenti da una Fondazione bancaria».

Gli 80 anni dell'Ance in mostra a Padova Al centro San Gaetano, aperta fino al 5 marzo

● L'Ance-Associazione dei costruttori edili di Padova ha compiuto 80 anni nel 2025 e li celebra con una mostra al Centro San Gaetano Altinate, per condividere la propria storia e anche per guardare al futuro assieme alla città. «Basta alzare lo sguardo attorno – afferma la presidente, **Monica Grosselle** – per capire l'importanza delle costruzioni nella nostra vita quotidiana. Oltre a onorare tutti coloro che prima di noi si sono spesi per quello che ora è il nostro presente, abbiamo colto l'occasione dei nostri 80 anni per mostrare, in sostanza, la capacità delle nostre imprese e della nostra gente di rialzarsi, di guardare avanti e di costruire il futuro». Un'audioguida conduce i visitatori attraverso pannelli che ripercorrono la storia di rinascita e sviluppo della città e della provincia di Padova, intrecciata con la storia di chi, con il proprio

lavoro e la propria professionalità, ha contribuito a costruirla. Persone, aziende, progetti e realizzazioni che dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi hanno contribuito a disegnare l'abitato urbano. La mostra è aperta fino al 5 marzo.

Riapre una sala a palazzo Ducale È quella detta delle Quattro porte

● A Venezia la Fondazione Musei Civici ha presentato il restauro degli apparati decorativi del grande soffitto e dei portali della Sala delle quattro porte di palazzo Ducale. Dopo oltre due anni di cantiere, viene riaperto al pubblico uno degli ambienti di rappresentanza più prestigiosi del palazzo, snodo simbolico e funzionale della vita istituzionale della Serenissima. Una sala particolarmente sontuosa, realizzata su progetto di Andrea Palladio e Giovanni Antonio Rusconi (1576), con una volta impregiata da dipinti murali realizzati in origine da Jacopo Tintoretto (1577) e quattro monumentali portali policromi coronati da celebri gruppi scultorei realizzati da maestri nel tardo Cinquecento veneziano: Alessandro Vittoria, Girolamo Campagna, Francesco Caselli e Giulio dal Moro. L'intervento è stato reso possibile dal contributo dell'organizzazione Save Venice, Art Bonus, The Gritti Palace, Luxury Collection Hotel.

CONTO INSIEME PER TE

**ZERO
CANONE
PER 24 MESI**

**VISA DEBIT
GRATUITA
QUOTA ANNUA**

**GESTIONE
DA APP**

**INBANK A
COSTO ZERO**

**Il conto semplice,
flessibile, unico come te**



BVR BANCA VENETO CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



bvrbancavenetocentrale.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Le condizioni contrattuali sono riportate nei fogli Informativi a disposizione del pubblico presso le filiali della Banca e nel sito www.bvrbancavenetocentrale.it. Offerta valida per conti aperti entro il 31/12/2026.

IL TRAM RIDISEGNA CHIESANUOVA



Nuove linee, nuovi mezzi.
Un sistema di trasporto pubblico
capillare, sostenibile, efficiente.
Il cambiamento è sempre più vicino.



Guarda il video